

Documenti sulla storia della cremazione

di Gustave Barrier

Tre conferenze sulla cremazione moderna

Riportiamo di seguito tre conferenze tenute nel 1931 dal Prof. Gustave Barrier, allora Membro ed ex Presidente dell'Accademia di Medicina e Presidente della Federazione Nazionale delle Società di Cremazione Francesi. Le relazioni furono trasmesse alla radio il 23 e il 30 settembre 1931 e ritrasmesse il 6 gennaio 1932, ed infine vennero inserite, nello stesso 1932, in una delle pubblicazioni della Società di Cremazione di Parigi.

PRIMA CONFERENZA

Insalubrità - Affollamento e Costi elevati dei cimiteri

Cari Ascoltatori, Care Ascoltatrici,

Il tema di questa conversazione non ha certamente niente di affascinante: ma, nelle grandi città sovrappopolate, quelle in cui la falda acquifera sotterranea è molto vicina alla superficie o in cui i terreni destinati all'inumazione non garantiscono una rapida decomposizione delle salme, l'insalubrità e l'affollamento dei cimiteri pongono alle municipalità dei problemi di natura igienica ed economica di ardua risoluzione, che investono la sanità pubblica ed il culto dei morti e che pesano notevolmente sulle spalle dei contribuenti.

Incaricato dai 3.500 membri della Federazione Nazionale delle Società di Cremazione Francesi (la cui sede è ad Alfort, 4 rue Bouley), mi propongo di mostrarvi oggi l'interesse che voi stessi avrete nel seguirmi su di un terreno ancora poco noto al grande pubblico.

Un cimitero, si è soliti dire, è costituito da un accumulo consistente di cadaveri umani in decomposizione. Questa decomposizione è opera di innumerevoli microbi, patogeni per la maggior parte, che si trovano nelle secrezioni, nelle viscere, nei tessuti, negli umori dei cadaveri, infinitamente piccoli, che producono in abbondanza sia dei putridi veleni, altamente tossici e capaci di infettare il suolo e le acque sotterranee da cui si alimentano i nostri pozzi, sia dei gas, capaci di ammorbare l'atmosfera.

Se molti di questi morbosi germi sembrano distruggersi rapidamente nei terreni destinati all'inumazione, ne esistono altri più resistenti (carbonchio, colera, peste, febbre tifoide, tubercolosi, lebbra) che si conservano per un periodo più o meno lungo e che possono essere riportati alla superficie dai vermi, dagli insetti necrofagi, dai topi e poi disseminati altrove dalle mosche, dai piccoli roditori, dai forti venti, dagli stessi operatori cimiteriali ecc. ecc.

Ma non è tutto. Attualmente si conoscono più di 65 microbi patogeni, denominati *ultravirus*, talmente piccoli che sfuggono anche ai nostri più potenti microscopi e passano attraverso i nostri filtri più selettivi. Inoltre, altri microbi patogeni, visibili, attraversano un ciclo evolutivo nel corso del quale divengono invisibili e filtrabili, come i summenzionati (il bacillo del tifo, il colibacillo, ad esempio), ma poi possono ridiventare visibili e non filtrabili, quando penetrano in organismi particolarmente sensibili o quando trovano nelle acque sotterranee delle ottimali condizioni alimentari e di vegetabilità. E chissà quanti altri ne esistono di cui noi ignoriamo oggi il ciclo evolutivo o le modalità di reviviscenza! Comunque, quali che siano questi germi, noi dobbiamo sforzarci di preservare la falda acquifera dei nostri cimiteri.

L'esperienza ha dimostrato che il terreno dei cimiteri deve essere omogeneo, areato, permeabile, affinché si realizzi positivamente il processo di decomposizione del cadavere durante i cinque anni di inumazione regolamentari. Inoltre è necessario che i corpi vengano sepolti ad almeno 1,50 m. di profondità e che ci sia al di

sotto uno strato di terra filtrante di almeno quattro metri di spessore. Nelle tombe e nei feretri deve essere previsto uno strato assorbente, disinfettante e deodorizzante; deve poi essere garantita una certa ventilazione per rinnovare l'aria all'interno. Quanto spesso invece tali condizioni non vengono rispettate!

I cimiteri delle grandi città soffrono di una grave mancanza di spazi, perchè sono fatalmente e progressivamente invasi dalle concessioni a lungo termine. Le municipalità sono così frequentemente obbligate a creare nuove tombe che risultano poi costosissime.

A Parigi, all'inizio del 1930, la superficie dei cimiteri urbani è aumentata di più di 424 ettari; quella dei cimiteri dei comuni della sua periferia circa di 202 ettari, per un totale complessivo di 626 ettari! Comparata con le 50.000 inumazioni che si effettuano ogni anno, tale cifra non ha nulla di stupefacente, ma è enorme! Ora, non si trovano più nella capitale nuove superfici, oppure sono molto lontane dai cimiteri. Bisogna confrontarsi con la speculazione sui prezzi dei terreni vicini, con le operazioni di livellamento del terreno, di divisione in lotti, di piantamento, di messa in opera della viabilità interna, di approvvigionamento d'acqua sotto pressione e di fognature, di acquisto di mezzi di trasporto speciali; tutto ciò porta ad un aumento delle spese funerarie e rende sempre più difficile per le famiglie il mantenimento delle proprie sepolture ed il culto del ricordo del caro estinto.

Ma che rimedio esiste per ovviare a questo stato di cose?

Voi l'avete già indovinato, non è altro che la cremazione. Se questa pratica entrerà a far parte dei nostri costumi, si eviterà l'inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque sotterranee dovuto alla decomposizione cadaverica; essa renderà alla vita gli immensi spazi occupati dalla morte, ricondurrà la venerazione dei resti del caro estinto alla portata delle famiglie, faciliterà il trasporto ed il rimpatrio delle ceneri. Come l'inumazione, essa può essere realizzata con il fasto più sontuoso, così come con la più grande semplicità.

E' quello che spero di dimostrarvi nella mia prossima relazione.

SECONDA CONFERENZA

Tecnica, cerimoniale, risultati, progressi e critiche della cremazione

Cari Ascoltatori, Care Ascoltatrici,

Nella mia prima relazione, ho affermato che la cremazione potrebbe rimediare a tutti gli inconvenienti

risultanti dall'insalubrità e dall'affollamento dei cimiteri delle nostre grandi città.

Ma questo con l'espressa condizione che la cremazione venga effettuata in un ambiente chiuso, in un forno ad intensa ossidazione e riverberazione. L'industria vi supplisce con tutta la decenza desiderabile e senza minimamente sporcare la salma o le sue ceneri. Per non aumentare la durata dell'operazione, è necessario vestire la salma con un semplice sudario e porla in una bara di legno bianco, che verrà bruciata con il corpo.

Il cerimoniale di una moderna cremazione è oggi ben noto: ci si accomoda in un'ampia sala, l'apposito personale introduce il feretro in un catafalco da parata, il quale, in presenza dei familiari e dei delegati dell'Amministrazione, viene condotto meccanicamente fino al forno, portato alla temperatura di circa 1.000 gradi. Vengono prese tutte le precauzioni necessarie affinché la combustione della salma si effettui integralmente.

Quando la combustione è compiuta i resti vengono estratti alla presenza dei summenzionati testimoni. Compare allora uno scheletro abbacinante nella stessa posizione che aveva il defunto al momento della composizione nella bara. Questa sola constatazione distrugge l'abominevole leggenda delle cosiddette contorsioni della salma durante l'incinerazione.

Raffreddandosi, le ossa, divenute friabili, si screpolano e diventano bianche, e questo le differenzia dalle ceneri della bara che invece anneriscono. Una pinza, una piccola paletta, una spazzola metallica servono a raccogliere le ceneri e a deporle nell'urna che le attende, che viene immediatamente sigillata dal rappresentante dell'Amministrazione. Alla famiglia vengono date tutte le garanzie che quest'urna non verrà confusa con un'altra. Secondo le volontà espresse dagli aventi diritto, l'urna può essere deposta, sia nel Colombario del crematorio, sia in una tomba privata. Ma, cosa strana, se l'urna deve essere trasportata - via ferrovia - in un altro cimitero, essa viene assimilata ad un feretro contenente una salma in decomposizione; le compagnie ferroviarie non accettano un'urna se non dentro un vagone piombato che ha precedentemente trasportato non si sa cosa! Chiaramente i cremazionisti e le famiglie protestano contro questa ridicola disposizione.

Se si considera che in un'ora, in media, l'incinerazione riduce i resti nocivi di un cadavere a 1.500 grammi di ossa carbonizzate, inodori, perfettamente bianche e sterili (che si possono conservare senza pericoli in casa); che sulla superficie occupata da una bara trovano spazio otto urne e, in profondità, tre piani di otto urne ciascuno; che fuori dal suolo il numero di urne riposte può essere ancora più considerevole; che

nel Colombario tale numero non è limitato che dall'altezza del monumento, bisogna senza dubbio riconoscere che la cremazione si presenta come la scelta obbligata per risolvere contemporaneamente ed al meglio i pericoli reali ed il rovinoso affollamento dei cimiteri.

Quanto all'ulteriore destinazione delle ceneri, in caso di tomba abbandonata, questa non si concretizza altro che nell'estumulazione e nel collocamento in ossario comune, dove i resti si mescolano in forma anonima per ricongiungersi un giorno alla terra, senza che vengano con ciò urtati i sentimenti di venerazione dei defunti da parte di una popolazione sempre più indifferente.....

Tale è la cremazione moderna. Dal punto di vista religioso, filosofico e politico, essa resta rigorosamente neutra: facoltativa e decente, essa rispetta la pietosa sentimentalità che è sempre connessa alla morte; essa non mira che a diffondere la verità di igiene ed urbanismo, che resta il suo unico e solido fondamento.

Ecco perchè l'idea cremazionista ha realizzato, in metà secolo, degli enormi progressi soprattutto grazie all'attiva propaganda delle società che si sono costituite per ottenere o realizzare la costruzione di crematori.

In Francia, le Società di Parigi, Lione, Strasburgo e Chambery si sono riunite, nel 1930, nella Federazione Nazionale per disciplinare e sostenere le proprie rivendicazioni; altre si costituiranno a Nantes e a Lille, e si uniranno alla Federazione.

Nei sei crematori francesi in attività (Parigi, Rouen, Reims, Marsiglia, Lione e Strasburgo) nel 1931 sono state effettuate 1.245 cremazioni, richieste dalle famiglie.

Ma altri Paesi dimostrano una notevole superiorità in fatto di cremazioni. Alla fine del 1930 in Germania sono stati rilevati 104 crematori e 53.203 cremazioni; in Inghilterra 21 crematori e 4.533 cremazioni; nella piccola Svizzera 20 crematori e 4.885 cremazioni..

E per tutti questi Paesi le percentuali tendono costantemente ad aumentare.

Senza dubbio sono state indirizzate alla cremazione delle critiche giustificate, come per il lungo e monotono cerimoniale, che tra l'altro non è accompagnato da discorsi, canti, musica, paramenti, luci, fiori.... Ma un direttore di pompe funebri accorto sa abbreviare la durata dell'attesa per i congiunti del defunto.

Non è altrettanto vero che una cerimonia religiosa priva di decoro lascia la stessa impressione di abbandono, di tristezza e di noia?

Così come in chiesa, anche nel crematorio si può dar vita al fasto sontuoso della pompa funebre. Nei due casi bisogna comunque metterlo in conto!

Nella prossima relazione vi illustrerò le cause e le critiche che ostacolano lo sviluppo della cremazione nel nostro Paese.

TERZA CONFERENZA

Le cause che ostacolano, in Francia, lo sviluppo della cremazione

Cari Ascoltatori, Care Ascoltatrici,

Per concludere con il problema dell'igiene sociale e dell'economia urbana posto dai cimiteri delle nostre grandi città, mi restano da esaminare le quattro cause principali che, nel nostro Paese, impediscono un rapido aumento della cremazione: le resistenze opposte dalla gente; le obiezioni religiose; le obiezioni medico-legali; l'inerzia del potere pubblico.

1) Prima di tutto le *resistenze opposte dalla gente*.

E' un dato di fatto che, al di fuori di ristrette élites, la gente ignora ogni aspetto del problema. In pratica essa:

- si è formata delle idee preconcepite, che vanno rivedute e corrette;
- attraverso i secoli si è sempre indirizzata verso l'inumazione e vi rimane fedele; bisogna dimostrare che sarebbe meglio abbandonarla;
- oppure, al contrario, molto spesso non testimonia alcuna preferenza per l'una o l'altra forma di sepoltura: bisogna quindi indirizzarla verso le meno pericolose.

Sotto la pace mentitrice del marmo e dei fiori, la gente sa che l'immonda putrefazione continua il suo processo; ma, per la reazione intellettuale o affettiva di una sentimentalità esagerata, essa si lascia suggestionare e si abbandona volontariamente ad un feticismo del cadavere: non sarebbe meglio indirizzarla verso l'innoffensivo feticismo delle ceneri, approvato da numerosi cremazionisti?

Dal punto di vista filosofico e religioso, tutte le dottrine, tutte le credenze potrebbero riconoscere la cremazione, sempre rigorosamente neutra, facoltativa, tollerante, impregnata di venerazione verso i defunti, di cui esalta il ricordo, con la stessa pietà dell'inumazione, come testimoniano i ritratti ed i modesti mazzi di fiori del colombario!

2) *Le obiezioni religiose* si aggiungono alle resistenze opposte dalla gente; le une e le altre si rinforzano reciprocamente.

Il protestantesimo accetta la cremazione senza riserve; l'ebraismo la tollera senza ammetterla, solo le religioni cattolica ed ortodossa la proibiscono, per tradizionalismo e per timore di cambiamenti che non fanno ancora parte della tradizione.

Ma tutti questi culti riconoscono che la cremazione non ha nulla in contrario ai loro dogmi, nè alla dottrina della resurrezione, e che va autorizzata in tempi di epidemie.

All'inizio il cattolicesimo rimproverava alla cremazione di avere un significato antireligioso e di essere una pratica tipica della massoneria francese, fama immeritata, perchè la neutralità e l'indipendenza della cremazione lasciano a chiunque la scelga, la propria completa libertà d'opinione.

I cremazionisti comprendono al proprio interno dei cattolici praticanti che non ritengono di agir male scegliendo un modo di sepoltura che non è contrario ai dogmi ed è autorizzato dalla legge; senza dubbio esistono anche gli indifferenti e gli adepti di diversi culti e filosofie; ma essi non ripudiano certo le loro credenze od opinioni divenendo cremazionisti convinti.

Che il cattolicesimo combatta il settarismo, è un suo diritto incontestabile. Ma che lanci degli anatemi su persone tranquille, tolleranti che sono suoi fedeli, è una vera e propria provocazione, che implica legittime rappresaglie.

Attualmente in Francia si hanno certamente, da una parte e dall'altra, delle lodabili tendenze di incontro. Lentamente l'idea della cremazione guadagna terreno presso molti sacerdoti istruiti e non è il caso che la Chiesa continui ad ingerire in questioni statali o comunali di sanità pubblica ed urbanistica, visto che si tratta di raccomandare il miglior modo di sepoltura. La fede può quindi attestarsi su posizioni neutre nei confronti di utili prescrizioni sanitarie ed economiche che non la minacciano assolutamente; ma il clero deve conoscerne le ragioni per eliminare i pregiudizi e le tradizioni che ne rallentano l'affermazione. Allora comprenderà meglio le necessità di una politica religiosa più conforme ai dati imparziali della scienza.

3) L'unica obiezione dei *medici legali* prima del voto della legge sulla libertà dei funerali, è stata che la cremazione distrugge le prove in caso di avvelenamento criminale, spesso insospettato al momento del funerale. Se il legislatore del 1887 non ne ha tenuto conto, bisogna subordinare l'autorizzazione alla cremazione alla presentazione di due certificati: uno del medico curante, che attesti che la morte è dovuta a cause naturali, l'altro, di un medico giurato, per verificare le cause del decesso; tale documentazione non sarebbe imposta in caso di inumazione.

Tuttavia, una volta che tali formalità sono state soddisfatte, non è abusivo opporsi all'azione liberale della legge? In ogni caso l'esecuzione della cremazione implica una responsabilità da parte dei medici che l'autorizzano; se ne riscontrano le ragioni essi possono rifiutarla. Non è tutto questo sufficiente?

Le obiezioni medico-legali non hanno più ormai che un valore puramente teorico. Praticamente esse sarebbero inefficaci, se ci fosse bisogno, per ogni caso, di

ricorrere alle analisi tossicologiche necessarie, perchè esse sono spesso di lunga durata, tardive, incerte, inefficaci, quindi favorevoli agli accusati. Non è esattamente quello che vogliamo!

4) *L'inerzia dei poteri pubblici* è la conseguenza della loro tendenza a seguire piuttosto che a trascinare l'opinione, a muoversi con il minor sforzo, a temere le responsabilità.

In generale, l'autorità si ritira dietro la propria neutralità per non dover prendere partito, come se le verità igieniche ed urbanistiche alle quali si appella la cremazione toccassero la libertà delle idee politiche, delle filosofie, delle religioni! Quando delle tali ripugnanze nei costumi arrivano a comprometterne la salubrità ed il patrimonio pubblico, è lo Stato che deve evidenziarne la vanità, incoraggiando delle reazioni positive. Nessuno è meglio attrezzato per farlo.

Tutta la nostra vecchia legislazione sulle sepolture è da rivedere.

E' oggi divenuto indispensabile riconoscere, in Francia, che si può ricorrere indistintamente all'inumazione o alla cremazione. E' inoltre giusto e liberale riconoscere a quest'ultima i vantaggi dovuti alla sua incontestabile superiorità.

Se si presentasse la cremazione come il procedimento ideale di distruzione dei cadaveri, come un mezzo per recuperare gli immensi spazi dei nostri cimiteri e per deporvi delle urne cinerarie vicino alle famiglie, come un progresso sanitario ed un risparmio delle finanze pubbliche e private; se la si mostrasse come elemento determinante per la scomparsa dei tuguri e dei sobborghi insalubri, per la creazione di spazi liberi necessari alla sistemazione di parchi, piazze, campi da gioco e sportivi, per l'allargamento delle nostre vie pubbliche e per la conservazione di quelle coltivazioni agricole un po' allontanate dai nostri mercati pubblici, allora le resistenze ideologiche alla cremazione cadrebbero a poco a poco; si incoraggerebbe il nostro apostolato.

Lasciatemi sperare, cari ascoltatori, care ascoltatrici, di essere riuscito a convincervi e a demolire quei pregiudizi così ingiustificati nei confronti dei cremazionisti francesi.

(*) Estratto dalla "Publication de la Société de Crémation de Paris - Trois Conférences sur la Crémation Moderne par le Professeur Gustave Barrier - 1932".

Per gentile concessione dell'Association Crematiste de Strasbourg, di cui si ringrazia vivamente il Presidente Mr. Jean-Jacques Noth.

Traduzione a cura di Manuela Pirani